



TEMA PASTORALE
IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE



"IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE".

Quest'anno il tema che vi viene proposto riprende le ultime parole di Maria a Bernadette e chiude così il colloquio con colei che voleva sapere chi era "Io sono l'Immacolata Concezione".

Lo sviluppo di questo tema previsto dal Padre CABES e da coloro con cui ha lavorato, dimostra chiaramente che non si tratta di un trattato di teologia mariana, ma che per ogni pellegrino esiste l'opportunità unica di ritrovare, oltre il proprio peccato, come una primordiale e rinnovata innocenza. D'altronde, la dimensione della riconciliazione è al centro della pastorale del Santuario. Sì, in questo mondo *"meraviglioso e drammatico"*, come diceva il papa Paolo VI, non tutto è oscuro, perduto, corrotto. Una speranza è possibile.

Questa speranza è un'esperienza che rinnoveremo: esperienza della gratuità del dare e dell'incontro, esperienza della verità possibile nella nostra vita quando ci sediamo davanti alla grotta senza timore di essere giudicati, ma di essere accolti come siamo, esperienza di una Vita più forte di ogni altra cosa e che ci invita costantemente a rinascere.



Maria, l'Immacolata è una donna totalmente disponibile all'azione di Dio in lei. Concepita senza peccato, non presenta alcun ostacolo al potere trasformante dell'Amore. Lei è dunque nostra madre, ma anche nostra sorella in questo percorso di umanità dal sapore talvolta amaro, il nostro modello nell'ascolto della Parola fatta carne. Così l'Immacolata Concezione è sia un nome che una missione: trasmettere al mondo, senza difficoltà, l'amore di Dio per ciascuno.

Noi riceviamo questa missione con la grazia del battesimo e voi sentite che questo tema, che alimenterà i nostri pellegrinaggi nel 2020, ha a che fare con la grazia battesimale. Dio ci offre la salvezza, oggetto della sua promessa e Dio mantiene le sue promesse. E' nella Chiesa che dobbiamo vivere questo. I pellegrinaggi sono esperienze meravigliose di Chiesa. Questo tema ci permetterà ancora una volta di coglierne la bellezza e la ricchezza. Sono sicuro che leggerete con interesse e profitto tutto ciò che vi è stato preparato, onde permettere ai pellegrini di vivere una vera avventura spirituale con Maria.

Mons. Olivier Ribadeau Dumas
Rettore del Santuario di Lourdes

I

Lourdes in nome della Sorgente

"Io sono l'Immacolata Concezione".



INTRODUZIONE

Inizialmente ci vengono proposti tre obiettivi e i gesti concreti per metterli in opera:

1 - IL VOLTO DI MARIA, IMMACOLATA CONCEZIONE

La creatura completamente trasparente dell'amore offerto. Una creatura, non una dea né un'intermediaria tra Dio e l'uomo. Una donna completamente disponibile, dalla A alla Z, dal concepimento fino alla morte. È concepita senza peccato, senza ostacolo contrario all'amore, Immacolata: se così non fosse Dio sarebbe rimasto a bussare alla sua porta. In effetti, l'amore può prendere carne in lei, non rimanere una parola nell'aria. Concepisce il dono di Dio, suo Figlio, il suo Unico, il suo Tutto. Si identifica con questa missione: la concezione del Figlio di Dio. Il 25 marzo, dopo tre settimane di apparizioni e tre settimane di silenzio, può dichiarare a Bernadette: *"IO SONO l'Immacolata Concezione."* Ecco perché al popolo cristiano piace avvicinarsi così tanto a Maria, una madre così bella. La sua immagine è venerata ovunque nelle nostre regioni. A Lourdes siamo invitati a pregarla, in segno di gioia e gratitudine.

*Portiamo a Lourdes
l'immagine di Maria.*

2 - L'APPARIZIONE SUCCESSIVA A QUELLA DEL 25 MARZO AVVIENE IL MERCOLEDÌ DI PASQUA, 7 APRILE

Bernadette, alla fine dell'evento, tiene tra le mani non più la cera ma la fiamma della candela, divenendo lei stessa cero pasquale, rovelto ardente, segno della presenza bruciante dell'Amore che vuole passare attraverso di noi. Tutti sono scelti, ancor prima della fondazione del mondo, per essere santi e immacolati alla presenza di Dio nell'amore. Il privilegio di Maria ci dice chi siamo e la nostra vocazione.

Ognuno di noi riceve un ciottolo bianco e un nuovo nome, il segreto del suo cuore nel cuore di Dio: il nome e la missione. Tutti lo ricevono nella grazia del proprio battesimo: *"Sei il mio amato figlio. Sei una pura meraviglia!"* E la grazia del sacramento della Riconciliazione ci riporta alla gioia della nostra nuova nascita in Dio. Avevamo istintivamente il gusto del peccato, Maria ci dà il gusto di Dio, il gusto dell'ado-

razione, dell'ascolto della sua Parola, il gusto di una vita interamente donata.

*Ricevo un ciottolo bianco
dove scrivo il nome ricevuto
nella preghiera e nella
condivisione.*

3 - LA CHIESA È UNA FAMIGLIA, il luogo materno in cui ci riconciliamo con Dio, dove riceviamo fratelli e sorelle con i quali condividiamo il dono di Dio. Un cristiano isolato è un cristiano in pericolo! Maria, la Madre, ci vuole insieme, con Gesù, nostro fratello maggiore. Realizziamo così di essere preceduti da una moltitudine di testimoni che hanno accolto la luce nella loro vita. Questi sono i santi e possiamo scegliere la figura che ci aiuterà maggiormente sul cammino della fede.

Tutti noi portiamo a Lourdes tante intenzioni che ci vengono affidate. Torniamo da Lourdes ricchi di un nuovo impegno: forse l'acqua della Grotta, i ricordi ... Possiamo anche scoprire la grazia di una fraternità cristiana, un gruppo di preghiera, un servizio, un movi-

mento. Tra le altre cose, per rimanere nella grazia dell'incontro di Maria con Bernadette, ci può essere dato lo scapolare della **Famiglia di Nostra Signora di Lourdes**.

Ogni mese riceviamo una lettera che meditiamo, se possibile con gli altri, per formare piccoli Cenacoli, case di discepoli-missionari, apostoli di una nuova Pentecoste. A Lourdes, vorremmo contraddistinguere le feste mariane, il mese di Maria, fare del Santuario e dei luoghi che ne fanno parte delle "scuole dell'Immacolata", ricordandoci sempre che Maria ci conduce al Cristo. È lui che ce la dona: "Ecco tua madre!" E ci rende attenti: "Fate quello che vi dirà."

*Scelgo di ricevere il
nome di un santo che mi
accompagni.*

*Facciamo un atto di fede o
di consacrazione
all'Immacolata Concezione
di Maria.*



© SNDL - Pierre Vincent

PREGHIERA DELLA
CONSACRAZIONE A MARIA
San L-M Grignon de Montfort

Ti scelgo oggi,
O Maria,
alla presenza di tutta
la corte celeste,
come mia Madre e mia Regina.
Ti do e ti dedico
in tutta sottomissione e amore,
il mio corpo e la mia anima,
i miei beni interiori ed esteriori,
e il valore stesso delle mie buone
azioni
passate, presenti e future,
lasciandoti un intero
e pieno diritto
di disporre di me
e di tutto ciò che mi appartiene,
senza eccezioni,
secondo il tuo desiderio,
per una più grande gloria di Dio,
nel tempo e nell'eternità.
Così sia.

ATTO DI FEDE IN MARIA
**Famiglia Nostra Signora
di Lourdes**

Sii benedetto, Dio nostro Padre,
Per aver creato Maria così bella,
E per avercela donata come Madre
Ai piedi della croce di Gesù.
Sii Benedetto per averci chiamati,
Come Bernadette,
A vedere Maria nella tua luce
Ed a bere alla sorgente
del tuo Cuore.

Maria, conosci la miseria e i peccati
delle nostre vite e della vita del
mondo.

Vogliamo affidarci a te oggi
Totalmente e senza riserve;
Da te rinasceremo ogni giorno
Grazie alla potenza dello Spirito,
Vivremo della vita di Gesù
Come piccoli servi dei nostri fratelli.

Insegnaci, Maria,
A portare la vita del Signore.
Insegnaci il sì del tuo cuore.

IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE

Atto di consacrazione all'Immacolata di San Massimiliano Maria Kolbe

Degnati di ricevere la mia lode, o Vergine benedetta,
Immacolata Concezione, Regina del cielo e della terra,
Rifugio dei peccatori e Madre molto amorevole
Alla quale Dio ha voluto affidare l'intero ordine di misericordia.

Eccomi ai tuoi piedi.
Io... povero peccatore.

Ti prego, accetta tutto il mio essere
Come tuo bene e tua proprietà.
Agisci in me secondo la tua volontà, nella mia anima e nel mio corpo,
Nella mia vita, nella mia morte e nella mia eternità.
Disponi innanzitutto di me come desideri
Affinché finalmente si realizzi ciò è detto di te:
La donna schiacerà la testa del serpente.
E anche:
Solo tu vincerai le eresie in tutto il mondo.

Affinché nelle tue mani immacolate così ricche di misericordia,
Io diventi uno strumento del tuo amore,
Capace di rianimare e prosperare pienamente
Tante anime tiepide o fuorviate.
Così si estenderà all'infinito, il Regno del divino Cuore di Gesù.

Davvero la tua sola presenza attira le grazie
Che convertono e santificano le anime
Poiché la grazia scaturisce dal divino Cuore di Gesù
Su tutti noi, passando dalle tue mani materne.

In un campo nel villaggio di San Miguel Los Lotes, in Guatemala, una piccola pianta esce dalla terra coperta di cenere dopo l'eruzione del Vulcano di Fuoco.

La vita è più forte!



© Pixabay

B - RIFLESSIONE SUL TEMA

1 - "AVE MARIA..."

a) La grazia di un incontro, all'ombra della Croce

Eccoci alla Grotta, con Bernadette, per incontrare Maria. Infatti, durante le Apparizioni, nessuno ha visto Maria, ma tutti volevano vedere Bernadette: è lei, la bambina sconosciuta di Lourdes, che è stata scoperta nella Luce. È a lei che volevamo unirvi nel 2019, per il doppio anniversario della sua nascita e della sua morte.

Nel 2020, vorremmo essere introdotti nel mistero di questo volto che riflette una luminosità di altri luoghi. Forse, prima di tutto, vorremmo seguire il percorso che la Signora le ha chiesto di fare, in risposta alla richiesta del 18 febbraio: *"Signora, vuole essere così gentile da scrivere il suo nome?"*. *"Non è necessario"*, risponde con un sorriso, e riprendendo la bellissima formula usata da Bernadette, la impegna con una promessa: *"Volete avere la grazia di venire qui per quindici giorni?"* Non può dire il proprio nome come se presentasse un'etichetta, un documento ufficiale, ma le propone di aprirle il suo cuore, e questo presuppone che

voi apriate il vostro... Volete impegnarvi in questo scambio?

Il tempo di considerare una rivelazione reciproca. Nessun sondaggio pubblicitario per conoscere i clienti potrebbe farci entrare meglio in questo libero scambio, in questa comunione di grazia. Perché non si tratta di prendere, ma di dare, di



donarsi, sapendo che solo così si entrerà nella grazia di esistere come persona. Il corpo, la mente, il cuore dell'altro diventano così facilmente beni da sfruttare. Siamo invitati a visitare, a scoprire, a suscitare un Mistero rivelato nel segreto dell'incontro.

Voler conoscere il nome di Maria è come voler ascoltare il battito del suo cuore, stare abbastanza in silenzio per lasciar passare il respiro che l'altra persona vuole trasmetterci, significa vedere a poco a poco dov'è la sua dimora, e anche fermarci lì conformarci ai suoi gusti, al suo modo di pensare, risalire fino alla sua origine per rinascere a nostra volta a una nuova vita, a un'esistenza condivisa.

Bernadette, già al primo momento di sorpresa alla vista della luce nella Grotta, è portata a collocare l'incontro all'ombra di un segno ben consueto, un segno da considerare con il rispetto che merita: il Segno della Croce: *"Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"*. Nel nome di un Dio in tre Persone che si rivela sulla Croce, Croce della sofferenza, Croce voluta grazie ad un Amore che dona senso anche alla sofferenza e alla morte. Croce che rivela il Mistero di un Dio che è re-

lazione eterna d'amore, fino alla capacità di morire per colui che ama.

È lì che abbiamo sempre un appuntamento. Bernadette lo sa bene, fino alla morte che affronta con il Crocifisso posato sul cuore: Anche lei esiste per amare. "Non vivrò un solo istante se non amando". Alla Grotta, Bernadette ha vissuto un'esperienza di un incontro ordinario, ma anche così raro: *"Mi guardava come una persona che guarda un'altra persona"*. Se l'espressione è intesa sul serio, implica un rispetto infinito per il mistero unico di cui è investito ogni essere umano e del quale lui stesso non ha la misura. L'essere umano non è un oggetto o un animale guidato dal suo istinto, è un essere unico con il quale Dio vuole entrare in relazione. Una libertà è indirizzata ad un'altra libertà, nel respiro dello Spirito d'Amore.

Probabilmente avremmo un'idea di questo incontro se unissimo l'inizio e la fine del Vangelo, il saluto rivolto a Maria dall'Arcangelo Gabriele da parte di Dio (Lc 1,28) e quello indirizzato da Gesù alle donne che hanno trovato la tomba vuota: "Salute a voi" (Mt 28,9). Approccio rispettoso di Dio che si rivolge alla libertà della sua creatura per affidarle una missione: far nascere il

Cristo, far nascere la Chiesa, fare nascere un mondo nuovo. Le donne sono così chiamate a entrare nel pensiero stesso di Dio, a inventare la vita..

b) “Chi sei, Immacolata Concezione?”

Maria non è altro che la risposta perfetta finalmente data al desiderio di Dio. Essa ci comunica, con la sua offerta, la gioia dell'Amore eterno. Il Padre riconosce in questa piccola donna di Nazaret la creatura che si fida di lui; il Figlio le è affidato senza paura come un piccolo embrione nel ventre della madre, come il bambino totalmente dipendente dalla buona volontà dei suoi genitori. Lei è quindi il Tempio, l'icona, “Sposa” dello Spirito Santo, per usare le immagini amate dal Concilio Vaticano II, dai Papi o dai santi¹.

“Chi sei tu, Immacolata Concezione?” Questa era la domanda di padre Kolbe durante il suo pellegrinaggio a Lourdes nel 1930. E questo era ancora l'oggetto della sua me-

ditazione il giorno del suo arresto, il 17 febbraio 1941, mentre partiva per il campo di Auschwitz. Riviveva quindi la meraviglia dell'Arcangelo Gabriele, che contemplava in questo piccolo angolo sconosciuto di Nazaret il mistero adorato in cielo: la nascita del Figlio unigenito. La carne di una donna porta la vita di Dio che si dona. È l'eco perfetta dell'eterno Sì di Dio, gli permette di risuonare d'ora in poi nella storia del mondo.

Lo Spirito di fiducia e d'amore fu scacciato dal paradiso dal peccato dell'uomo e la terra diventò un



1 - Maria è designata dal Concilio come “la Madre del Figlio di Dio, e quindi la figlia prediletta del Padre e il santuario dello Spirito Santo”. La qualità di Sposa dello Spirito Santo non deve essere posta sullo stesso piano della missione della Madre di Gesù, ma è un'immagine amata da Francesco d'Assisi nella sua Antifona mariana, da P. Kolbe, ripresa da Paolo VI nell'Esortazione *Mariæ Cultus* 26 e da Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris Mater* 26.

inferno; in seguito si avvicinò ad alcune persone privilegiate, patriarchi, profeti o re, che lo accolsero, ma dimostrarono anch'essi di essere infedeli; ora può rimanere tra gli uomini: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo", poiché tu sei il tabernacolo, la Tenda dove abiterà il dono di Dio.

Dio si rivela umanizzando sé stesso. Si riconosce nella sua creatura, trasparente dell'Amore. Maria, che non si compiace nella sua meravigliosa bellezza, lascia cantare in lei il Dio che si rende umile: Lei è la sua piccola serva, sono simili. E si lascia invitare a posare a sua volta uno sguardo su un'umile ragazza di un piccolo villaggio dei Pirenei, una Nazaret di oggi, una fanciulla chiamata Bernadette che le assomiglia. Riconoscerà e risveglierà in lei la medesima trasparenza, la stessa disponibilità alla sua missione, ovvero far nascere il Cristo nelle anime.

Il pellegrinaggio ci invita così a realizzare la comunione delle persone intorno a Maria e Bernadette: che appaia nella luce il volto dei fratelli, il volto del mondo, il volto di Dio. Sarebbe interessante che ogni gruppo portasse con sé, a Lourdes, un'immagine di Maria venerata nella sua diocesi, nel suo paese. Potrebbe es-

sere mostrata con gli standardi della processione mariana per manifestare la presenza sulle nostre diverse strade di questa Madre che ci fa nascere alla vita di Dio. Noi le diciamo tutto il nostro affetto, guidati dal Signore stesso: "Ave Maria..."

2 - "PIÙ GIOVANE DEL PECCATO"

a) Dio si dona, piccolo bambino

Bernadette quindi sa, il 25 marzo 1858, che la Signora della Grotta, Aquero, non è altri che Maria, la Madre di Gesù. Il nome che si attribuisce, tuttavia, può sorprendere. Evoca il dogma definito da papa Pio IX quattro anni prima, l'8 dicembre 1854: Maria fu concepita senza peccato originale. Ma a Lourdes non si tratta più semplicemente di ricordare una qualità già riconosciuta nella preghiera della medaglia miracolosa: "*O Maria concepita senza peccato, ...*" Per Maria si tratta di dire chi è lei, di rivelare il segreto del suo cuore. Unisce le mani ed alza gli occhi al cielo, dicendo: "*Io sono l'Immacolata Concezione.*"

Si potrebbe pensare che intendesse esprimere che era Purezza Assoluta, ma il concepimento non è una qualità, è un'azione. Ora, il 25 marzo, nove mesi prima di Natale, si celebra il concepimento di Gesù.

Maria identifica così tutto il suo essere con la sua missione, di concepire per il mondo un piccolo essere, il Figlio di Dio: non ha altra esistenza che questa maternità, indicata qui alla sua radice stessa, il concepimento del bambino. Se lei stessa è concepita senza peccato, non è perché ci fermiamo ad ammirarla, ma per seguirla nel suo sì, nella sua accoglienza del dono di Dio. "IO SONO", ci dice, completamente presa da questa follia d'amore che porta Dio a donarsi come un bambino piccolo.

Padre Kolbe cerca di spiegarci: in Dio, il Padre è colui che concepisce, il Figlio è colui che è concepito, lo Spirito è il concepimento, l'amore condiviso del Padre e del Figlio². Dio vuole offrire alla terra questo amore: per questa ragione, ha disposto amorevolmente il cuore di una creatura a ricevere il suo Spirito senza alcuna riserva. Se lei non avesse detto sì, non sarebbe stato in grado di forzare la porta, sarebbe rimasto a bussare. Ma sapeva come trovare questa piccola donna di Nazaret, totalmente vuota di sé stessa, di qualsiasi pretesa di un'esistenza autonoma: è piena di grazia, piena di Spirito Santo; è molto luminosa.

b) Il successo di Dio

Per Dio, nulla è mai perduto. Il peccato non è la prima parola della storia. Siamo radicati in un Amore che ci accompagna e che il peccato non è riuscito a cancellare dal profondo dei nostri cuori. Nel cuore della nostra storia, sotto tutti gli strati di violenza e di fango, più vero di tutte le nostre contaminazioni, c'è questo canto di primavera che sale dal cuore di Maria, c'è questo sì, questo "Fiat" che è detto nella luce e ci libera dalla notte del nulla.

Quando il Signore vuole creare il mondo, sa di poter dire "*Fiat Lux*", "*E la luce fu*", perché sente già la risposta della sua creatura: "*Fiat mihi secundum Verbum tuum*", "*Sia fatto di me secondo la Tua Parola*". Intende colpire il cuore di colui che permette alla sua Parola creatrice di prendere carne in essa. L'esistenza non ci viene imposta. Spetta a ciascuno lasciare che questa parte mariana del suo essere si alzi in lui, che dica di sì. "Beato sii tu, Signore, per avermi creato": era la preghiera di santa Chiara, è la nostra quando ci liberiamo dal nostro orgoglio o dalle nostre paure e ci apriamo alla Vita.

2 - Massimiliano Kolbe, *L'Immacolata rivela lo Spirito Santo*, testi tradotti da J.-F. Villepelée, Parigi, 1974, p. 47-51.

Il “Fiat”, il Sì di Maria è il sì di una libertà che attinge alle fonti della Grazia. Eva aveva lasciato che il Serpente infondesse in lei il sospetto, Maria vede la fiducia di Colui che andrà fino in fondo nella sua fedeltà al Padre. Maria vive dell'obbedienza di Gesù. Nella cronologia della nostra terra, esiste prima di Gesù suo Figlio, ma nel cuore di Dio è sempre la prima discepola della Parola “Figlia di suo Figlio”³.

Per sua stessa esperienza, la piccola Teresa del Bambin Gesù può aiutarci a capire la dipendenza di Maria da suo Figlio, meglio dei grandi teologi. Lei stessa è consapevole che, senza l'azione di Dio che la preserva, sarebbe la più grande delle peccatrici: “Riconosco che senza di Lui avrei potuto cadere in basso come Santa Maddalena [...] ma so anche che Gesù mi ha dato di più che a santa Maddalena, poiché mi ha dato in anticipo, impedendomi di cadere. (Manoscritto A, 38 v°) La santità è il frutto di una premurosa Misericordia, non è una qualità di cui la persona dovrebbe vantarsi.

Maria, concepita senza peccato originale, sembrava ai teologi un'eccezione alla redenzione universale



© SNDL - Collections « Archives et Patrimoine »

nella morte e risurrezione del Cristo. Non avrebbe avuto bisogno di essere riscattata. Poiché lei è riscattata alla perfezione, non dopo il fatto, come se Dio potesse solo riparare la sua creazione danneggiata, ma dall'inizio, è *“la Donna nella grazia finalmente trovata, ... la creatura proveniente da Dio al mattino del suo splendore originale”*⁴.

3 - Dante Alighieri, citato da Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater* 10.

4 - Paul Claudel, *La Vergine a mezzogiorno*, Opera poetica, Poesie di guerra 1914-1915, *La Pléiade*, Gallimard, 1957.

"Duns Scot⁵, per far comprendere questa preservazione del peccato originale, sviluppò un argomento che poi venne adottato anche da papa Pio IX nel 1854, quando definì solennemente il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Questo argomento è quello della "Redenzione preventiva", secondo la quale l'Immacolata Concezione rappresenta il capolavoro della Redenzione operata da Cristo, perché proprio il potere del suo amore e la sua mediazione hanno fatto sì che sua Madre fosse preservata dal peccato originale. Maria è quindi totalmente redenta da Cristo, ancor prima del suo concepimento..."⁶

c) Una sorgente nascosta, una speranza nuova

Non è il magistero della Chiesa, non sono i teologi che hanno immaginato questa dottrina. "I teologi di grande valore, come Duns Scot riguardo alla dottrina dell'Immacolata Concezione, hanno arricchito col contributo specifico del loro pensiero ciò che il Popolo di Dio già credeva spontaneamente in merito alla Beata Vergine, e manifestava



© SNDL - Pierre Vincent

in atti di pietà, nelle espressioni artistiche e, in generale, nell'esperienza cristiana. Pertanto, la fede tanto nell'Immacolata Concezione quanto nell'Assunzione corporale della Vergine era già presente nel Popolo di Dio, mentre la teologia non aveva ancora trovato la chiave per interpretarla nella totalità della dottrina della fede. Il Popolo di Dio precede così i teologi, e tutto ciò grazie al *sensus fidei* soprannaturale, cioè alla capacità dispensata dallo Spirito Santo, che consente di abbracciare la realtà della fede, con l'umiltà del cuore e dello spirito.

In questo senso, il Popolo di Dio è un "magistero che precede" e che deve quindi essere approfondito e accolto intellettualmente dalla teologia. Possano i teologi ascoltare sempre questa fonte di fede e

5 - Questo teologo francescano del XIII secolo fu ufficialmente riconosciuto come "beato" da Giovanni Paolo II nel 1993. La sua dottrina mariana, tutta incentrata sul potere della redenzione di Cristo, ha segnato la sua famiglia religiosa, che celebra la sua patrona e la sua regina nell'Immacolata Concezione di Maria.

6 - Benedetto XVI, Udienza generale del 7 luglio 2010.

mantenere l'umiltà e la semplicità dei più piccoli!"⁷

Il popolo non sarebbe stato in grado di sviluppare intellettualmente la dottrina del peccato originale: ciò che vide fu la certezza di una presenza materna, la tenerezza di un amore, da cui scaturisce una vita vera, non macchiata o condannata, ma pura e bella da sempre e per sempre. Questo è ciò che la fede ci insegna: la fede, cioè **la fiducia originale** che ci attira dal nulla e ci rende disponibili all'opera di Dio.

Maria concepita senza peccato non manca di nulla, al contrario non è meno umana dei peccatori. È la creatura che non sfugge alle mani di Dio e che rimane obbediente alla grazia. Lei è colei che ascolta tutto, e quindi completamente libera dalle prigioni dell'egoismo, dell'orgoglio o dalla paura. Vuota di tutto il disordine di un sé ripiegato su sé stesso, è permeabile all'amore offerto, è in grado di portarlo al mondo.

Maria, un'eccezione nella nostra umanità? Statisticamente certo, ma la verità non è nelle statistiche. Maria è vera umanità, testimonia nel cuore della nostra storia che l'origine è sempre accessibile. E a Lourdes, con Bernadette, ci attira alla fonte. Ci fa scoprire chi siamo nel cuore di Dio. È vero che esistiamo per lo sguardo che ci fa vivere. Non mi do la vita, la ricevo e la trasmetto, vivo per e in uno scambio d'amore.

Siamo quindi noi l'eccezione, noi che sentiamo questa complicità con il male, la paura, il sospetto e che cerchiamo di sfuggire nei paradisi artificiali. Ma in Gesù Cristo, suo Figlio primogenito, Dio ci fa rinascere come suoi figli. "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità" (Ef 1,4) Ci fa rinascere nella sua chiesa di famiglia: "ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accom-

7 - Benedetto XVI, Udienza generale del 7 luglio 2010.

pagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.” (Ef 5,25-27)⁸

Lasciamoci allora prendere dall’umiltà sicura di Maria, con la semplicità di Bernadette che evita le trappole che le vengono tese. Accogliamo questo bambino che Dio ci dona, *“più giovane del peccato, più giovane della razza da cui proviene, e sebbene Madre per grazia, Madre delle grazie, la più giovane del genere umano”*.⁹

“Aveva gli occhi blu”, il colore della nascita. Bernadette concluse così la narrazione delle apparizioni¹⁰.

3 - “ECCO TUA MADRE”

a) *Un nome nuovo, una nuova nascita*

Ogni privilegio in Dio è fatto per essere condiviso. Maria non viene a farsi ammirare da Bernadette, le affida una missione, quella di offrire ad un mondo peccatore questo annuncio: *“IO SONO l’Immacolata Concezione”*. Bernadette non si limita a ripetere questa affermazione, ma se ne appropria. Così i “sacerdoti” ai quali viene inviata sapranno che a loro volta devono “costruire una cappella”, dimora di Dio tra gli uomini, ma fuori dai cammini già noti, come nel deserto. Sta nascendo qualcosa di nuovo: un popolo viene convocato in una terra vergine per accogliere la grazia di una nuova creazione.

8 - Mi piace vedere la santità nel paziente popolo di Dio: in quei genitori che educano così amorevolmente i loro figli, in quegli uomini e donne che lavorano per portare a casa il pane, nei malati, nelle suore, nelle persone anziane che continuano a sorridere. In questa costanza nell’andare avanti ogni giorno, vedo la santità della Chiesa militante. Questa è spesso la santità “della porta accanto”, di coloro che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un’altra espressione, “la classe media di santità” ... (Papa Francesco, Esortazione Gaudete et exultate § 7). La santità è il volto più bello della Chiesa (§ 9). Siamo tutti chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo una testimonianza personale nella nostra vita quotidiana, là dove siamo (§ 14). Non aver paura di mirare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non aver paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, poiché è l’incontro della tua debolezza con la forza della grazia. Fondamentalmente, come diceva Leon Bloy, nella vita “c’è una sola tristezza, quella di non essere santi” (§ 34).

9 - G. Bernanos, Diario di un curato di campagna, in Opere romaniche, La Pléiade, 1961, p.1194.

10 - R. Laurentin, Vita di Bernadette, DDB, 1978, p.187.

Il fariseo Nicodemo farà a Gesù la domanda che Maria aveva posto all' Arcangelo Gabriele quando le disse che doveva essere la madre del Messia: "Come può accadere questo? (Giovanni 3) Può un uomo invecchiare di nuovo nel grembo di sua madre per rinascere? Si tratta proprio di questo. La nostra nascita sulla terra ci apre uno spazio che dovrebbe darci la memoria e il gusto di un altrove. Siamo fatti per la felicità di un altro mondo, non per sfuggire da quello in cui abitiamo, ma per risvegliare in noi una disponibilità alla grazia. "Rabbì (che significa maestro), dove abiti? Chiedono a Gesù due discepoli di Giovanni Battista: scopriranno l'amato Figlio che vive nel seno del Padre (Giovanni 1,38-39).

Abbiamo in Maria il modello della cappella da costruire, la casa di Nazaret e del Cenacolo, casa abitata dalla preghiera e disponibile al dono dello Spirito. Il Cachot di Rue des *Petits-Fosses* non può già darci l'indirizzo? Preghiera e amore familiare, quello era il cibo di Berna-

dette ogni giorno. Amore per Dio e servizio ai poveri, questa sarà la sua vocazione tra le Suore della Carità di Nevers. Bruciata da una fiamma fuoriuscita dalla tomba la mattina di Pasqua, Bernadette rifletterà il sorriso, la luce dello sguardo e del cuore di Maria, compirà la sua missione, non come un incaricato ignaro del contenuto del messaggio, ma come i primi testimoni della Buona Novella, che ne sono essi stessi trasfigurati.

Bernadette, tornando dall' estasi, non può spiegare il significato della sua affermazione, ma l'accoglie come un seme nel suo cuore: *"IO SONO l'Immacolata Concezione"*. Maria, la prima, fu così ammessa nella famiglia di Dio. Non per natura, ma per grazia, per opera dello Spirito Santo in lei si compie la nascita del Figlio di Dio. Anche Bernadette assumerà questa missione. L'abbiamo vista insegnare la Carità di Dio ad una delle novizie entrate a Nevers, che non si sentiva in grado di avvicinarsi alla ripugnante ferita di una sorella malata.¹¹ *"IO SONO*

11 - "Un giorno Bernadette mi ha incaricato di accompagnare Madre Anne-Marie Lescure, che era cieca. Mi disse: - *Ti occuperai di lei come se fosse il buon Dio*. Ho risposto: -*Ah! C'è una differenza*. Le ho chiesto perché questa paziente non avesse tutti i suoi abiti religiosi. Mi ha detto: - *Verrai a vedere stasera*. Sono andato lì e ho visto la piaga di questa paziente, piena di vermi che Bernadette metteva in un piatto. Non potevo sopportare lo spettacolo. Bernadette mi ha detto: - *Che suora di carità sarai! Hai poca fede*." (Testimonianza di Julie Garros, in R. Laurentin, Vita di Bernadette, DDB, 1978, p 185)

l'Immacolata Concezione". Mi lascio bruciare dalla fiamma della candela e divento un rovelto ardente: io, per me stessa, non sono altro che una povera pianta spinosa, ma una presenza d'amore mi illumina dall'interno per diffondersi attraverso di me¹².

No, Bernadette, non sei una *"buona a nulla"*, sei una meraviglia, e farai nascere nella tua sorella, nel tuo fratello pellegrino, il desiderio di trovare la fonte dimenticata del suo concepimento nel cuore di Dio, della sua vocazione come figlio di Dio.

b) Il nome e la missione della Chiesa

Il nome di Maria è la missione della Chiesa, non un'attività tra le altre, ma una missione che la definisce, che le dà il suo nome. Lascia passare, porta, dà alla luce il Figlio unigenito, perfetta espressione dell'Amore del Padre. *"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietra bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve."* (Ap 2,17). Sarà bello che, durante il pellegrinaggio, ogni partecipan-

te riceverà un ciottolo bianco dove potrà scrivere la missione che gli è stata affidata, una missione unica nella quale si impegnerà per tutta la vita. Penso a quella suora che, nel giorno in cui ha preso l'abito, ha ricevuto il nome di *"Gioia Condivisa"*: senza esserne consapevole, in molte circostanze ha irradiato una gioia della quale gli altri potevano nutrirsi.

"IO SONO l'Immacolata Concezione." Il Signore non è geloso dei suoi privilegi, ci dona il Figlio, il suo unico, quello che gli è caro (cfr - Gen 22,2). A differenza di Abramo, che è dispensato dal sacrificare Isacco, il Padre arriva alla fine dell'offerta e Maria, la Madre, vi partecipa. Ci viene quindi mostrato che questo Amore è in grado di attraversare l'abisso del rifiuto, della sofferenza e della morte e infine di suscitare il sì della creatura che lo riconosce: Dio potrà persino trasformare i colpevoli in pellegrini, riconciliati con la vita che Egli ha donato.

Entriamo in questo dialogo che fa nascere la Chiesa nel giardino della tomba vuota. La donna stava ancora piangendo. Si sente chiamare: *"Maria!"* E riconosce colui che

12 - Questo è il significato del miracolo della candela, del mercoledì di Pasqua, 7 aprile 1858.

parla: *"Rabbouni!"* (Giovanni 20,16) Gesù, in un certo senso, "rende immacolata" la Maddalena, dandole il nome di colei che ha perso il suo, poiché nel Vangelo di Giovanni è semplicemente chiamata "la Madre di Gesù". La grande anonima del 4° Vangelo esiste solo per la grazia che la colma e la missione che le è stata affidata: è trasparente e la diffonde nella misura della sua offerta, totalmente.

Maria Maddalena, promossa "apostolo degli Apostoli", si fonde lei stessa nella missione della Chiesa, "esiste per evangelizzare"¹³. Alla fine, i poveri uomini peccatori delle rive del Mare di Galilea diventeranno per il loro intero essere "pescatori di uomini", porteranno Cristo come una madre porta suo figlio. *"Miei piccoli figli... provo dolore fino a quando Cristo non si è formato in voi"*, racconta San Paolo nella sua Lettera ai Galati, subito dopo aver confessato il Mistero: *"Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, ... perché ricevessimo l'adozione a figli"* (Ga 4,4. 19).

La Chiesa deve ritrovare il proprio nome e la propria missione, deve



© SNDL - Pierre Vincent

costantemente resistere alla tentazione di essere lei stessa il proprio riferimento, per iniziare da sola a diventare un sistema di pensiero, un'organizzazione umanitaria, una religione tra le altre: è il luogo di una vita condivisa, la vita stessa di Dio. La sua unica sicurezza è nel suo Dio che le ripete: *"Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni."*

13 - Paolo VI, Esortazione apostolica Evangelii Nuntiandi (8 dicembre 1975), § 14.

(Is 43,1). *"Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani."* (Is 49,16). *"ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà."* (Is 62,2). E dirai nel tuo cuore: *"Chi mi ha generato costoro? Io ero priva di figli e sterile; questi chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola e costoro dove erano?"* (Is 49,21).

Davanti a questo grande mistero della scelta gratuita di Dio, della salvezza offerta e della missione affidata, potrai allora far salire il grido di gratitudine verso Colui che ti ama: *"Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore."* (Is 63,16). Comprendi che se sei eletto, preferito, scelto, tutti potranno capire che sono desiderati, amati, scelti attraverso te; se sei stato in grado di essere guidato dal Signore nonostante i tuoi crimini e la tua perversione, come testimoniano la Santa Storia del popolo ebraico e la prima Chiesa, deve esservi, nel Regno dei Cieli, spazio per i peccatori, le prostitute, i pubblicani.

Scopriamo così la Chiesa nostra Madre ad immagine di Maria, partecipando alla nascita dei figli di Dio. La Chiesa non è un'associazione che costituiamo, è una famiglia che riceviamo e che ci accoglie.



© SNLD - Pierre Vincent

Maria, il suo modello, è anche sua madre, nel senso che la Chiesa vive della fede del suo cuore immacolato, totalmente disponibile al dono di Dio. Maria non aggiunge nulla all'opera di salvezza, eppure collabora nell'accoglierla in modo perfetto, senza perdere nulla, mentre siamo consegnati a noi stessi, mentre fuggiamo e lasciamo Gesù da solo. Ma *"la Madre di Gesù era lì"*, a

Cana e ai piedi della Croce, "all'inizio dei segni", e quando Gesù può dire: *"Tutto è compiuto."*

c) Figli di Maria, missionari del Vangelo

A Lourdes, con Bernadette, possiamo portare Maria a casa, **per vivere maggiormente della grazia del nostro battesimo**, per far nascere questo cuore credente che ha portato Gesù: così, Bernadette sarà ricevuta figlia di Maria l'8 settembre 1858. Anche noi possiamo entrare nella Famiglia di Nostra Signora di Lourdes, conoscere la gioia dell'Apparizione. Riceviamo quindi lo scapolare blu di Maria e Bernadette: siamo, con loro, "rivestiti di Cristo" (Gal 3,27).

Ciottolo bianco, scapolare blu, diventiamo degli altri Cristo nel cuore di Maria, discepoli-missionari dello Spirito della vita, al servizio della civiltà dell'Amore. Questa è la Missione dell'Immacolata: Maria Immacolata, la "piena di grazia", è il modo in cui Gesù, che in lei ha assunto la nostra umanità, viene ancora oggi nel cuore di ogni uomo. Di conseguenza, è anche il percorso attraverso il quale ogni uomo va al suo

incontro e, attraverso di lui, verso il Padre. San Massimiliano Maria Kolbe ci guida sul sentiero già tracciato da San Luigi Maria Grignion de Montfort: *"Quindi se stabiliamo la solida devozione della Vergine Santissima, è solo per stabilire più perfettamente quella di Gesù Cristo, è solo per dare un modo semplice e sicuro per trovare Gesù Cristo. Se la devozione alla Santa Vergine allontanasse da Gesù Cristo, dovrebbe essere respinta come un'illusione del diavolo. Ma tutt'altro! Questa devozione è necessaria solo per trovare perfettamente Gesù Cristo, amarlo teneramente e servirlo fedelmente."* (Trattato della vera Devozione alla Santa Vergine n° 62)

Dovremmo tornare al capitolo VIII della Costituzione conciliare sulla Chiesa e riscoprire che solo per noi stessi cercheremo Gesù seguendo i meandri del nostro ragionamento, dei nostri poveri sentimenti, così rapidamente devianti dalle buone intenzioni o dalle buone risoluzioni che portiamo in noi. Solo Maria, per la sua pura fede, tratterà un percorso diretto verso il cuore di Dio. Pertanto, *"l'unione immediata dei credenti con Cristo non è in alcun modo impedita, ma favorita"*¹⁴. Quindi Ma-

14 - Vaticano II, *Lumen Gentium* 60.

ria è una mediatrice, una “mediazione materna”¹⁵, come una matrice che ci modella e ci dà l’immagine del nostro fratello maggiore.

La preghiera mariana si radica lì, ci fa entrare nel Magnificat di Maria, fino ai piedi del Calvario, anche sui sentieri della Chiesa, tra uomini di tutti i tempi, di tutti i luoghi, nel respiro dello Spirito di Gesù consegnato sulla Croce per una nuova Pentecoste. Bernadette lo ha riconosciuto davanti alla Grotta di Mas-

sabielle. A noi resta da accoglierlo e scivolare nella grazia del dono che ci viene fatto.

“Il futuro di Lourdes è l’Immacolata Concezione”, ha assicurato padre Duboé, uno dei primi cappellani, al momento dell’inaugurazione del culto alla Grotta nel 1866. Possiamo aggiungere nel 2008: *“Il futuro dell’umanità, è l’Immacolata Concezione”* è la gioia della nascita e dell’inizio.¹⁶

Padre André Cables



© SNDL - Pierre Vincent

¹⁵ - Questo è il titolo della terza parte dell’Enciclica *Redemptoris Mater*.

¹⁶ - Padre de La Teyssonnière, citando Duboé, riassume la sua affermazione assicurando: “Lourdes è (per) i peccatori”, vale a dire per tutti. Vedi il Colloquio di Lourdes del 2005, pag. 151, e il Colloquio del 2008, dove Padre Brito ha concluso, p. 44: “In ogni essere umano, anche se sfigurato dal peccato, il segno di Dio sarà sempre presente. Ecco perché nessuno ha il diritto di disperarsi, né per sé stesso né per il fratello. Così, nella persona di Maria, un’immensa speranza si apre a tutto il mondo”.



Alcune indicazioni pastorali sul tema 2020

Al centro del messaggio di Lourdes: "Io sono l'Immacolata Concezione"

INDICAZIONI PASTORALI PER I DIRETTORI DI PELLEGRINAGGI E PER CHIUNQUE PRESTI SERVIZIO NEL SANTUARIO.

Cari amici, il Santuario di Lourdes propone quest'anno come tema pastorale le parole che la Signora di Massabielle, il 25 marzo 1858, ha affidato a Bernadette Soubirous durante la 16a apparizione: *"Io sono l'Immacolata Concezione"*.

Qual è lo scopo di un tema pastorale?

Vi sono diverse risposte, eccone tre:

1. Conoscere, approfondire e appropriarci dell'esperienza di Bernadette.

Conosciamo questa esperienza con il nome di "Messaggio di Lourdes" o la "Grazia di Lourdes" o anche "la Grazia del Santuario".

2. Siamo esortati a trovare riferimenti, quasi degli accordi e delle armonie, tra il racconto delle Apparizioni, che è particolare, e la Parola di Dio, l'opera dello Spirito Santo e l'insegnamento della Chiesa.

3. Un tema dell'anno mira anche a essere uno strumento pastorale per tutti coloro che hanno la responsabilità di animare un pellegrinaggio a Lourdes.

Una piccola équipe di cappellani (Padre Horacio Brito (Missionario dell'Immacolata Concezione), Padre Krzysztof Zielenda (Oblato di Maria Immacolata), Padre Alexis Igbozurike (Oblato di Maria Immacolata) e Padre Maxime Kouassi, Eudista) al servizio del Santuario di Lourdes, su richiesta del Padre-Rettore, è felice di poter condividere con voi alcune riflessioni che potranno diventare uno strumento al servizio dei pellegrini.



© SNDL - Pierre Vincent

PREREQUISITO IL DOGMA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DEFINITO DA PAPA PIO IX (1854)

"Nel 1858, Bernadette non aveva idea delle nozioni del catechismo. Il nome detto dalla Signora certamente non evocava nulla per lei. Tuttavia, la parola "Io sono l'Immacolata Concezione" si riferisce per i cristiani al dogma definito da Papa Pio IX nella bolla *Ineffabilis Deus*, dell'8 dicembre 1854.

"Dichiariamo, pronunciamo e definiamo che la dottrina, la quale ritiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare privilegio di Dio onnipotente e in vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, sia stata preservata immune da ogni macchia della colpa originale, è rivelata da Dio e perciò da credersi fermamente e costantemente da tutti i fedeli."

Se la definizione del dogma è relativamente recente, la devozione all'Immacolata Concezione è molto più antica.

Una lunga controversia aveva ri-

tardato la definizione del dogma. Alcuni teologi hanno sostenuto che, dal momento che il peccato originale aveva colpito tutta l'umanità, non poteva esservi eccezione. Di conseguenza, anche la Vergine Maria sarebbe stata contrassegnata dalla colpa originale, quindi immediatamente purificata nel seno materno; così sarebbe nata immacolata.

Nel XXIII° secolo, seguendo sant'Anselmo e la scuola francescana, Jean Duns Scot dimostra semplicemente che Dio ha due modi per mostrare misericordia:

Il primo è curativo, il secondo è preventivo.

Per quanto riguarda tutta l'umanità, essendo Maria un'eccezione a questa regola comune, Dio esercita una misericordia curativa. Così al peccato originale, Dio risponde con la sua misericordia curativa nel sacramento del battesimo. E Dio risponde al peccato quotidiano con il sacramento della riconciliazione, che è sempre l'espressione della sua misericordia curativa.

Ma Dio può anche esercitare la mi-

sericordia in modo preventivo. Lì, non si tratta più di lavare il peccato, ma di esserne preservato. Dio può quindi preservare Maria dal concepimento, avendo misericordia di lei prima che sia concepita.

Preservata da tutti i peccati dalla sua concezione, non solo la Vergine Maria non è al di fuori della legge della Redenzione universale mediante la Croce di suo Figlio Gesù Cristo, ma ne è anche la per-

fetta beneficiaria.

In Maria, la Salvezza è apparsa subito nella sua pienezza. Maria è il frutto perfetto della croce di Cristo. Come tutti i dogmi, quello dell'Immacolata Concezione è una gioia e una fortuna per la Chiesa poiché un dogma rivela verità contenute o collegate alla "Rivelazione divina". (Padre Régis-Marie de la Teyssonnière, Lourdes, le parole di Maria, p.228-230)



© SNDL - Pierre Vincent

STORIA DELLA SEDICESIMA APPARIZIONE, GIOVEDÌ 25 MARZO 1858

"Sono passati 21 giorni da quando Bernadette ha incontrato la Signora. Ma ecco, nel cuore della notte, il 25 marzo 1858, Bernadette si sveglia nel cachot ed esclama con la sua voce resa rauca dalla tosse: devo andare alla Grotta. Quindi, prima delle 5, Bernadette è già sul luogo dell'incontro, accompagnata questa volta dalla più giovane delle sue zie, Lucille Castérot. Non appena recitata la prima decina del rosario, la Signora si unisce a lei. Alla fine della preghiera, come al solito, la Signora le fa segno di avvicinarsi alla Grotta. È lo stesso luogo dove, il 18 febbraio, la Signora aveva risposto solo con un sorriso alla richiesta di pronunciare il suo nome. Ma oggi Bernadette si sente particolarmente audace. Quindi osa chiederle: "Vuole avere la bontà di dirmi il suo nome? La signora sorride di nuovo. Bernadette le si rivolge una seconda volta e la Signora sorride ancora.

Alla fine, è alla quarta richiesta di Bernadette che la Signora passa il rosario sul braccio destro, allarga le braccia estendendole verso terra. Quindi, in un unico movimento, unisce le mani all'altezza del petto,

alza gli occhi al cielo e dice: "*Que soy era Immaculada Counceptiou*". È una grande felicità per Bernadette conoscere il nome della Signora! Soprattutto, pensa che farà piacere al Signor Curato. In effetti, in seguito alla richiesta di costruzione di una cappella e ben consapevole dei costi che si sarebbero dovuti sostenere, padre Peyramale aveva chiesto di conoscere l'identità di colei che stava incontrando Bernadette.

Prima di recarsi dal Curato, Bernadette lascia la sua candela sul terreno della Grotta, esprimendo così la sua gioia, il suo ringraziamento, il suo grazie. Sulla via del ritorno, non smette mai di ripetere a bassa voce queste parole difficili e incomprensibili: "*Que soy era Immaculada Counceptiou... Que soy era Immaculada Counceptiou... Que soy era Immaculada Counceptiou...*". Ursule Nicolau le si avvicina e le chiede "*Sai qualcosa?*" Bernadette sorride di felicità e risponde: "*Non dirlo a nessuno, mi ha detto: Que soy era Immaculada Counceptiou*". Ursula rimane stupefatta e inizia a piangere.

Bernadette arriva al presbiterio, entra senza bussare e dice immediatamente al Signor Curato, che le sta di fronte: "*Que soy era Immaculada Councepciou*". Di fronte al suo stupore, Bernadette continua:

"La signora mi ha detto: Que soy era Immaculada Councepciou" il Signor Curato risponde immediatamente *"Una signora non può essere chiamata così"*, e aggiunge: *"Ti sbagli, non sai cosa significhi!"* Bernadette non risponde. Ma il Curato le dice: *"Come puoi dire cose che non capisci ?!"* *"Ho ripetuto lungo la strada"*, dice Bernadette. È troppo.

Il Signor Curato non può più contenersi. Sta per piangere. Vi è, infatti, una tale innocenza e una così grande grazia nelle parole di Bernadette che è talmente sconvolto da dover trattenere le lacrime. Congeda quindi senza mezzi termini la ragazza: *"Vai a casa! Ci vedremo un altro giorno!"* Il Curato si inginocchia e comincia a piangere.

Bernadette lascia il presbiterio e va dal suo confessore, Padre Bernard-Marie Pomian. È a lui che, due giorni dopo l'evento, aveva raccontato del suo primo incontro con la Signora, l'11 febbraio alla fine della mattinata. Ora lei può dirgli il suo

nome. Da quando ha ripetuto questo nome difficile, nessuno gli ha dato un significato misterioso. Né il Signor Curato né Padre Pomian le dicono chi è la Signora che si chiama con quel nome. La stessa Bernadette non ha chiesto loro nulla perché non la preoccupa molto. In effetti, non è il nome della Signora che interessa Bernadette, ma poter stare con lei. Questo nome non rimanda Bernadette a un dogma, ma a una persona che ama e dalla quale si sente amata."

(Padre Horacio Brito,
Neuvaine à Notre-Dame de Lourdes,
NDL Edition 2008, pagg. 45-46)



© SNDL - Collections « Archives et Patrimoine »

COSA POSSIAMO IMPARARE DA QUESTA STORIA?

Un gesto e una parola

Bernadette ha ricevuto due carismi speciali, due grazie legate alla sua esperienza alla Grotta di Lourdes, e quindi alla missione di trasmettere il Messaggio.

La prima di queste grazie è quella di "eseguire bene il segno della croce". Per questo, ha solo dovuto guardare la Signora e fare come lei.

Il segno della croce compiuto da Bernadette **tocca il cuore e rende credibile la sua testimonianza**. È di per sé una **catechesi silenziosa**.

"Non so se in paradiso si faccia il segno della croce, ma se è così, sicuramente lo si fa come Bernadette", testimonia Jean-Baptiste Estrade, l'esattore delle tasse.

Una suora di Nevers, contemporanea di Bernadette, testimonierà: *"Il suo modo di fare il segno della croce mi ha toccato profondamente"*.

La seconda grazia, il secondo carisma, ricevuto da Bernadette è quello di pronunciare il nome della Signora: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Tutti coloro che l'hanno vista eseguire il gesto e udita pronunciare il nome della Signora ne sono rimasti colpiti.

Lo stesso vescovo di Tarbes, Mons. Laurence, ne ha vissuto l'esperienza. Dopo aver visto e ascoltato Bernadette pronunciare queste parole: *"Io sono l'Immacolata Concezione"*, il Vescovo, con le lacrime agli occhi, dice al suo vicino: *"Ha visto questa bambina?!"*

L'8 luglio 1866, a Nevers, quando Bernadette, giunta il giorno prima da Lourdes, testimonia delle Apparizioni davanti alle sue consorelle religiose, tutte restano colpite quando rivela il nome della Signora.

Durante il processo di beatificazione, tra le suore che hanno testimoniato, alcune erano presenti quell'8 luglio 1866. Quando fu menzionato il nome della Signora, si sono commosse rivivendo ciò che avevano udito decenni prima.

Vi sono molte altre testimonianze, tra le quali ovviamente quella del Curato di Lourdes, Padre Peyramalle che, dopo aver udito dalle labbra

di Bernadette il nome della Signora, si inginocchiò e pianse.

"La frase ricevuta da Bernadette alla Grotta di Lourdes si riferisce chiaramente al dogma dell'Immacolata Concezione."

Come abbiamo visto, alla quarta richiesta di Bernadette, il volto sorridente della Signora diviene serio. Tende le braccia verso terra e con lo stesso movimento unisce le mani all'altezza del cuore, alza gli occhi al cielo, e dice: *"Que soy era Immaculada Councepciou, lo sono l'Immacolata Concezione"*.

Da come ci è stato descritto il gesto, possiamo capire che Maria tende le mani e le braccia in un gesto ampio, largo, ma anche naturale. Questo è il gesto che eseguiamo come segno di accoglienza. Ma può anche essere un gesto che rimanda alla croce: Cristo sulla croce ha le braccia e le mani tese, per sempre.

Quando Maria alza gli occhi al cielo, si rivolge al Padre come a Colui che è la fonte di tutti i doni perfetti.

L'ultimo elemento è il movimento. Il gesto che Maria compie dicendo *"Io sono l'immacolata Concezione"* è un gesto dinamico e di una certa ampiezza. Con il suo dinamismo,

questo gesto può quindi evocare un passaggio, come il segno della croce che rappresenta il mistero pasquale. "(Pere Régis-Marie de la Teyssonniere," Lourdes, le parole di Maria", CLD éditions. 2008).

Il fatto che le grazie ricevute da Bernadette siano legate l'una al segno della croce, l'altra al "segno dell'Immacolata Concezione" evidenzia il legame esistente tra questi due segni che sono riflessi del legame che l'Immacolata Concezione mantiene con il mistero della Croce, come ci insegna la Chiesa.

Quando Maria tende le braccia, può quindi evocare la croce di Cristo, ed è dalla croce di Cristo che siamo salvati. E la prima a beneficiare della salvezza di Dio è colei che può dire *"Io sono l'Immacolata Concezione"*.

Ma la croce di Cristo è inseparabile dal mistero della Trinità, infatti, quando facciamo il segno della croce aggiungiamo a questo gesto le parole: *"Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"*. Così Maria, a Lourdes, facendo il segno della croce durante la prima apparizione e lasciandocela intravedere durante la sedicesima apparizione, ci mostra che è tutta in Dio, da Dio e attraverso Dio.

COSA SIGNIFICANO QUESTE PAROLE MISTERIOSE CHE BERNADETTE HA RICEVUTO DALLE LABBRA DI MARIA?

Nel corso del Vangelo, Maria non viene mai presentata come protagonista. Nella sua risposta all'angelo Gabriele, si presenta come la "serva": "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38). In altre parole, Maria è sempre al servizio dell'alleanza che Dio ha sigillato con la nostra umanità nella persona di suo Figlio, il Cristo. È proprio la realtà di questa alleanza che è nel cuore del nome che ci viene rivelato alla Grotta di Massabielle.

Quindi, nelle parole pronunciate durante la 16ª apparizione, cosa contempliamo?

1. "Io sono".

L'Alleanza come un mistero di anticipazione.

Dicendo "Io sono"; Maria parla come suo Figlio. Infatti, nei Vangeli, il Signore ci dice: *"Io sono la verità", "Io sono la via", "Io sono la vita", "Io sono la Risurrezione"* (per un cristiano, la Risurrezione non è uno stato di vita ma una persona)...

È caratteristico di Dio dire "Io sono Colui che è!" (Es 3,14), questa è l'e-

sperienza di Mosè e di tanti altri personaggi dell'Antico Testamento. E Gesù parla come suo Padre. In Dio tutto è trasparente, nulla è contorto, semplicemente: "lui è."

Maria, non si mette al posto di Dio. Ma se parla come suo Figlio è semplicemente perché, nella sua umanità redenta in pienezza dai meriti del Figlio, corrisponde perfettamente al piano di Dio. Maria è completamente immagine e somiglianza con Dio. Il Padre domenicano Guy Touton, nel suo libro *"Maria, la più vicina alle Scritture e alla tradizione"*, ci dice: *"Maria, il fondo di un essere nella verità"*.

Pertanto, in questo "io sono" pronunciato da Maria, contempliamo l'Alleanza che Dio ha sigillato con l'umanità come un mistero di anticipazione. La vittoria definitiva di Dio sulla miseria, sul peccato e sulla morte è anticipata nella persona di Maria.

Il cristiano, per mezzo del sacramento del battesimo, anticipa anche la vittoria sulla morte. Potremmo fare questa affermazione anche riferendoci ai sacramenti che cele-

briamo durante la nostra vita. Questo "Io sono" di Maria nella Grotta è per Bernadette e per noi pellegrini, *"la felicità di un altro mondo"*. E' "l'altro mondo" che il cristiano anticipa quando intraprende azioni concrete di pace, giustizia, perdono e carità.

Quindi, è in questo senso che ci viene offerta una piccola celebrazione del **"gesto dell'acqua"**. Tutti possono adattarlo in base alla propria realtà. Sul fondo di questa roccia intrisa di umanità, c'è una fonte d'acqua che ci rimanda allo sguardo che Dio pone su ciascuno di noi. Uno sguardo differente. Maria non è la Sorgente, ma ci mostra la Sorgente, Maria non è la Sorgente, ma è il frutto più prezioso della Sorgente.

2. "l'Immacolata"

L'Alleanza come mistero di fiducia e ricettività.

Non dobbiamo interiorizzare l'Immacolata Concezione solo come persona nella sua purezza morale, sebbene tutti ci inginocchiemo davanti alla purezza morale di Maria. Possiamo anche comprendere l'espressione "Immacolata" come il "sequestro" di una persona da parte di Dio e allo stesso tempo l'accet-

tazione da parte di questa persona nel voler collaborare al progetto divino che le viene gradualmente rivelato.

In effetti non è un aggettivo, ma un nome che si riferisce non solo a un attributo ma a una realtà, a quella della creazione iniziale e ancor più a quella della creazione finale. Con l'Immacolata, è la realizzazione della nostra umanità che ci viene rivelata perché Maria ne è il primo segno. Ecco perché San Paolo ringrazia Dio: "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo." (Ef. 1,3-5).

Nella persona di Maria contempliamo anche l'Alleanza che Dio stringe con l'umanità come un mistero di fiducia e ricettività. Maria ha vissuto tutta la sua vita come un abbandono alla Parola di Dio. Ma l'abbandono non significa un lasciar fare. Si tratta piuttosto di rimanere sempre in uno stato di ricettività: "Allora Maria disse: "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me

quello che hai detto." (Lc 1,38)

Cristo è la Parola. È Lui che ci rende immacolati nella misura della nostra ricettività alla sua Parola. Ed è quella Parola che ci rende una nuova realtà: "Così ho visto un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano spariti e, di mare, non ce n'è più. E la Città santa, la nuova Gerusalemme, l'ho vista scendere dal cielo, appresso a Dio, pronta per le nozze, come una sposa parata per suo marito. E ho sentito una voce forte proveniente dal Trono. Ha detto: "Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più.

Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate". E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"; e soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci." (Ap, 21, 1-5)



© SNDL - Pierre Vincent

Per noi pellegrini, in un santuario come Lourdes, questo atteggiamento di ricettività significa prendere sempre a casa nostra, come San Giovanni, Colei che ci viene affidata come Madre (Giovanni, 19, 25). Vediamo un invito a conformarci al Cristo ponendoci alla scuola di sua Madre. E per noi, pellegrini di Lourdes, alla scuola del Bernadette.

È nel senso di questa fiducia e di questa ricettività che condividiamo con voi queste poche note su "la luce". Per il pellegrino di Lourdes, come per Bernadette, la candela della processione è un invito a conformare la nostra vita alla luce della Parola di Dio, alla luce della Chiesa.

Entriamo quindi in questa alleanza di fiducia e ricettività accompagnati da Maria e da Bernadette.

3. "Concezione"

L'Alleanza come mistero di speranza e fecondità.

La concezione è legata alla vita. In realtà, è ricevere la vita essendo concepiti. Si tratta anche di trasmettere la vita concependo. La concezione è sia un frutto ricevuto che un frutto donato. È un frutto che dà frutto. A rigor di termini, quando la Vergine dice: "Io sono

l'Immacolata Concezione", possiamo anche intendere: "Poiché io sono Immacolata (frutto ricevuto), io sono Concezione (frutto dato)."

Maria, ricevendo Dio, dona Dio. La sua esistenza non è asservita nella carne, è una vittoria continua dello Spirito sulla carne. Prima dei credenti, Maria partecipa pienamente e perfettamente all'uomo nuovo, con la sua unione al mistero della morte e risurrezione di Cristo. È il puro riflesso dell'uomo nuovo. In questo, è l'immagine della Chiesa e di tutti i battezzati.

E poiché ci presenta questa anticipazione della vittoria sul male, dell'amore fedele di Dio e della fecondità di Dio nelle nostre vite, Maria si presenta anche come la donna della promessa. E ogni promessa ci apre alla Speranza. Nella persona di Maria contempliamo l'Alleanza come un mistero di speranza e fecondità.

È in questo senso che vi offriamo anche alcune note sul perdono. Il perdono è sempre una porta aperta alla fecondità. Riparare, restituire, condividere, guarire, accogliere, consolare, ascoltare, pazientare, accompagnare, ecc. Questi sono molti dei gesti possibili in un atteggiamento di perdono.

ALCUNE RIFLESSIONI SU MARIA IMMACOLATA, LA CHIESA E LA VITA CRISTIANA

Padre Horacio Brito

La santità

"Gesù fonda la Chiesa e noi siamo fondati nella Chiesa. Gesù stabilisce la Chiesa e noi siamo stabiliti nella Chiesa. Maria ci genera e si prende cura di noi, la Chiesa anche. Maria ci fa crescere e così fa la Chiesa. E nell'ora della morte, il sacerdote ci accompagna nel nome della Chiesa e ci posa tra le braccia di Maria. I nostri fedeli venerano la Chiesa e Maria. Quindi quando parliamo della Chiesa, dobbiamo provare la stessa devozione che proviamo per la Vergine Maria. Tuttavia, il mistero della Chiesa è intimamente legato al mistero di Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa." (C.M. Galli. "La mariologia del Papa Francisco. Cristo, María y los Pueblos". P. 75).

Nel XVI° secolo, sant'Ignazio di Loyola, quando parlava della Chiesa, diceva: "Santa Madre Chiesa gerarchica". In questa espressione troviamo tre concetti interdipendenti:

quello della santità,

quello della fecondità,

quello della disciplina.

Con il battesimo siamo nati in un corpo santo, quello della nostra Santa Madre Chiesa. Ed è mantenendoci fermamente all'interno di questo corpo che si manifesta la nostra vocazione ad essere "santi e irreprensibili davanti al suo volto", così come la nostra fecondità spirituale.

La santità della Chiesa, la sua vita intima, è fatta di preghiera, ascolto della Parola, insegnamento degli Apostoli e carità fraterna. Ma questa santità ha senso solo se diventa testimonianza e conversione.

Questa santità non è ingenua perché la Chiesa, il cristiano, sa di appartenere al Popolo di Dio immerso nel mondo, spesso tentato e che ha sempre bisogno di ascoltare e proclamare le meraviglie di Dio per convertirsi. È un popolo che sente il bisogno di essere continuamente convocato da Dio e unito da Lui.

La santità della Chiesa si riflette sul volto di Maria Immacolata, colei che è senza peccato, pura e senza macchia, ma non dimentica di ra-

dunare in sé i figli di Eva, madre di uomini peccatori.

Ciò spiega, talora, il fatto che la dura critica alla Chiesa, lo sgomento provato di fronte ai suoi molti peccati, il dolore che talvolta ne scaturisce, non derivano dal fatto che non ci nutriamo sufficientemente da questa vicinanza alla santità. La santità della Chiesa è il frutto della visita di Dio al suo popolo.

La fecondità

Parlare della Santa Madre Chiesa evoca la fecondità. Ma è una fecondità un po' paradossale che segue i sentieri del Vangelo. È nell'immagine e nella somiglianza di Colei che è "Vergine e Madre" allo stesso tempo.

La Chiesa è una madre, genera figli con il deposito della fede. È la depositaria della Buona Novella da annunciare, della promessa, dell'insegnamento degli Apostoli, della Parola di vita, delle sorgenti della grazia, di tutto ciò che le è stato affidato. Ma è un tesoro che conserva preziosamente (Vergine) ma non per tenerlo nascosto ma per comunicarlo (Madre), vale a dire per dare alla luce. Lo vediamo nella vita di Bernadette: il dono prezioso che accoglie nella Grotta, lo conserva

amorevolmente e allo stesso tempo lo dona. La fecondità di Bernadette è la nascita del Santuario! Ma questo vale anche per il Santuario stesso e per ogni cristiano di oggi.

Dobbiamo amare il mistero della fecondità della Chiesa come amiamo il mistero di Maria, Vergine e madre. Volere portare frutto è un desiderio legittimo, ma a condizione che: difendiamo gelosamente la nostra condizione di semplici lavoratori, che cerchiamo di armonizzare il nostro impegno con la nostra inutilità e che ammettiamo che siamo chiamati a seminare e che l'irrigazione e il raccolto sono grazie che appartengono al Signore.

La disciplina

Il nostro amore per Maria e per la Chiesa è un amore di unione con un solo Corpo, e ciò richiede una certa disciplina. Significa "carità piena di discernimento". Per un cristiano, non essere disciplinato significa essere indiscreti, cioè mancare di giudizio, e l'indiscrezione è sempre una mancanza d'amore.

L'amore discreto ci aiuta a crescere essendo consapevoli di appartenere a una grande comunità che né lo spazio né il tempo possono limitare. La radice della nostra disci-

plina appare nel fatto che: "Nessun evangelizzatore è il maestro assoluto della sua azione evangelizzatrice, con potere discrezionale, per compierlo secondo criteri e prospettive individualiste, ma in comunione con la Chiesa e i suoi pastori" (E: N:60).

Pertanto, la nostra adesione al Regno "non può rimanere astratta e disincarnata, ma viene concretamente rivelata da un ingresso pal-

pabile e visibile in una comunità di fedeli".

Nella persona di Maria Immacolata contempliamo questi tre aspetti della Chiesa ed è nello zelo dell'annuncio del Vangelo che si crea il legame necessario tra queste tre realtà. Possa la Madonna di Lourdes, la Vergine Immacolata, ottenere per noi, dal Signore, un santo amore, fecondo e disciplinato, per la Chiesa!



© SNDL - Pierre Vincent

E BERNADETTE?

Siamo alla presenza di una testimone, Bernadette, che trasmette il Messaggio ricevuto dalla Vergine Maria, rimandandoci così alla Parola di Dio. "Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della Vita [...] Queste cose vi scriviamo" (1Gv.1,1-4)

Bernadette non solo trasmette questa parola misteriosa, ma testimonia anche di una presenza che la abita. In effetti, questo nome non si riferisce a un dogma della Chiesa ma a una persona.

Per lei questo nome è molto importante per due motivi:

Innanzitutto, questa è la condizione posta dal Signor Curato per costruire "la cappella" richiesta alla 13ª apparizione.

E poi, perché è il nome di una persona con la quale ha instaurato un profondo rapporto d'amicizia.

Pertanto, la trasmissione di questo nome non si basa sulla sua comprensione, ma piuttosto sulla gioia che le dà e dalla quale si irradia, manifestando così qualcosa del suo contenuto. Gli innamorati lo sanno; quelli per i quali il significato delle parole non si basa su concetti, ma piuttosto sull'esperienza a cui si riferiscono.

"Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione... Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari." (*Papa Francesco, Evangelii Gaudium n°120*)

UNO STILE MARIANO D'EVANGELIZZAZIONE

"Vi è uno **stile mariano** nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della **tenerezza e dell'aff-**

fetto." (*Papa Francesco, Evangelii Gaudium n° 288*)

Bernadette irradia così questa presenza per due ragioni: nella sua umanità e nella sua femminilità.



Umana come questa presenza dell'umanità di Cristo, il "Verbo fatto carne", che è così vicina e così intima per noi. Fu Lui, il Cristo, che venne in mezzo a noi (facendo il bene). Fu Lui che aprì il suo cuore per entrare nell'intimità dei suoi preferiti: i malati e i peccatori. Ed è Maria, la figlia eminente del Padre, la più intima nella persona di Cristo.

"Come una vera madre cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio. **Nei santuari** si

può osservare come Maria riunisca attorno a sé i figli che con tante fatiche vengono pellegrini per vederla e lasciarsi guardare da Lei. Li traggono da Dio la forza per sopportare le sofferenze e le stanchezze della vita." (*Papa Francesco, Evangelii Gaudium n° 286*)

Femminile, ciò che le è proprio. È l'apice della missione ammirevole e non riconosciuta data da Dio alle donne, più vicine alla vita di quanto non lo siano gli uomini. Che non siano allontanate dal desiderio di controllarla e governarla dall'esterno.

"Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno." (*Papa Francesco, Evangelii Gaudium n° 286*).



Tre celebrazioni dedicate al tema dell'anno

IL GESTO DELL'ACQUA

Padre Horacio Brito, Missionario dell'Immacolata Concezione, cappellano di Lourdes

Alla Grotta di Lourdes c'è un "prima" e un "dopo" la scoperta della sorgente. Questo posto sporco e fangoso aveva la reputazione di essere mal frequentato. Ma ecco che la scoperta della sorgente da parte di Bernadette, in risposta alle parole della Vergine "vada a bere e a lavarsi alla sorgente", attiverà una trasformazione rapida quanto spettacolare. A causa della sorgente, la Grotta diventa davvero il centro di una crescente attenzione. Siamo attratti dalla Grotta per la sorgente, quindi veniamo a vederla, attingiamo ad essa, ci rechiamo a bere e a lavarci. E quando lasciamo la Grotta, portiamo a casa l'acqua della sorgente. Manteniamo quindi con noi il meglio della Grotta, per dividerlo e continuare ad avervi accesso.

Ma cosa voleva mostrarci Maria chiedendo a Bernadette di rivelare la sorgente della Grotta?

In primo luogo, le profondità del cuore di Cristo, la sua misericordia: "Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia

e subito ne uscì sangue e acqua." (Gv 19,33-34). Nel cuore di questo uomo crocifisso era contenuta tutta la misericordia di Dio rappresentata dall'acqua sgorgata dal suo costato.

L'acqua della Grotta ci rimanda al nostro cuore. In effetti, Dio, creando l'uomo e la donna a sua immagine, ha deposto in noi un po' di eternità. L'uomo, separato da Dio a causa del peccato, non ha più accesso a questa sorgente ormai sigillata. Questo è ciò che il Figlio di Dio è venuto a liberare.

Con il battesimo, Cristo ci dà nuovamente accesso alla sorgente di vita posta in profondità nei nostri cuori. "Ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna", disse Gesù alla samaritana (Gv 4,13). Quindi, per ogni battezzato, c'è anche un prima e un dopo la scoperta della sorgente. Questa scoperta può essere fatta per la prima volta durante un pellegrinaggio, nel momento importante di un incontro. Ma questa scoperta deve essere costantemente rifatta. Per questo

il ruolo di Maria in tutta la vita cristiana è decisivo. Come discepoli, si tratta di portare Maria con noi (Gv. 19,27). E, come Bernadette, vivere con lei. Maria indica la sorgente, ci conduce alla fonte e ce la dona.

Celebrazione del Gesto dell'Acqua

La celebrazione che viene proposta è indicativa. Può essere fatta personalmente o in comunità. Ogni pellegrinaggio può adattarla e arricchirla con canti e preghiere. Possiamo aggiungere una lettura e, se c'è un ministro, una omelia. È necessario prevedere alcuni contenitori con acqua della Grotta e anche bicchieri per ciascuno dei partecipanti.

Guida. Accompagnati da Nostra Signora di Lourdes e santa Bernadette, insieme faremo il Segno della Croce.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

G. Ci poniamo alla presenza di Dio (breve momento di silenzio...)

G. Il 25 febbraio 1858, durante la nona apparizione, la Madonna di Lourdes affidò queste parole a Bernadette Soubirous:

**"Vada a bere ed a lavarsi
alla sorgente"**

Chiediamo alla Vergine Immacolata di aiutarci a scoprire la sorgente di carità che è già in noi e a condividerla con i nostri fratelli. Tutti abbiamo sete della carità dei nostri fratelli e sorelle.

G. Come Bernadette e tanti altri pellegrini da tutto il mondo, siamo qui per compiere questo stesso gesto.

"Ave Maria....

(tutti insieme un saluto Maria...)

G. La "sorgente", è Dio Padre che ci dona suo Figlio, Gesù Cristo: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna."* (Gv 3, 16)

G. La "sorgente" è la persona di Gesù Cristo: *"Chi ha sete venga a me e beva"* (Gv 7, 37)

G. La "sorgente" è la persona dello Spirito Santo: *"Ma chi beve l'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò (il dono dello Spirito Santo) diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"* (Gv 4, 14).

Tutti insieme una "Ave Maria..."

G. Bere e lavarsi nell'acqua della Grotta, vuol dire lasciare venire il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo a incontrarci.

G. Bere e lavarsi nell'acqua della Grotta, vuol dire chiedere al Signore di renderci ricettivi alla sua Parola e ai suoi Sacramenti che sono fonti di vita.

G. Bere e lavarsi nell'acqua della Grotta, vuol dire lasciarsi trasformare dalla grazia della conversione e riconciliarsi con Dio e i nostri fratelli.

Tutti insieme una "Ave Maria..."

G. Facciamo nostra questa preghiera di Bernadette: (viene letta lentamente dalla guida..., possiamo invitare i partecipanti a chiudere gli occhi e chinare la testa)

"O Gesù, dammi, ti prego, il pane dell'umiltà, il pane dell'obbedienza, il pane della carità, il pane della forza per spezzare la mia volontà e fonderla con la tua, il pane della mortificazione interiore, il pane del distacco dalle creature, il pane della pazienza per sopportare i dolori che il mio cuore soffre. O Gesù, mi vuoi crocifissa, fiat. Il pane di vedere Te solo in ogni cosa e sempre. Gesù, Maria, la Cro-

ce, non voglio altri amici oltre a questi! Così sia".

(Ogni partecipante avrà un bicchiere con un po' d'acqua di Lourdes. Fare sì che tutti abbiano il bicchiere pieno all'inizio della celebrazione).

Tutti bevono nel palmo della mano e si mettono l'acqua sul viso.

Mentre facciamo il gesto, possiamo cantare l'*Ave Maria* di Lourdes.

G. Nostra Signora di Lourdes, prega per noi!

O Maria, concepita senza peccato, prega per noi!

Santa Bernadette, prega per noi!

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen!



© SNDL - Pierre Vincent

GESTO DELLA CANDELA

Padre Régis-Marie de La Teyssonnière

"Maria è un essere di luce, grazie all'unione con suo figlio, Gesù Cristo. Unita a Cristo, Maria non ha mai conosciuto il peccato, perché, per grazia, ne è stata preservata. Immacolata, Maria riflette Cristo. Questo è il privilegio di Maria. Tale è la sua trasparenza.

Durante la 1ª apparizione Bernadette ci dirà: "Ho visto una piccola donna avvolta dalla luce" e sarà così, durante ciascuna delle 18 apparizioni. Da un lato, sarà sempre deliziata dalla luce che vede. D'altra parte, il riflesso di questa luce sul suo stesso volto sarà, per coloro che non vedono, il segno che lei vede.

Ma se vede con i suoi occhi di carne e se il suo volto risplende, è allo stesso tempo il suo cuore che ne è illuminato. La luce che contempla e che riceve rivela la propria oscurità e la dissipa. È così che, dall'inizio del suo incontro con la Vergine Maria, Bernadette si rende conto del suo peccato. Ecco perché si confessa per la prima volta nella sua vita, tre giorni dopo la prima apparizione.

La candela che Bernadette porta dalla terza apparizione ha un duplice uso. Prima per vedere e, per gli altri, scoprire se vede. Ma questa candela l'aiuta soprattutto a pregare, perché questa candela ricorda davvero la candela del battesimo, che, dopo essere stata accesa con il cero pasquale, viene donata al padrino, alla madrina, al battezzato. Questa luce viene ricevuta "quando trasmettiamo la fiamma di questa colonna di cera, quando la sua luminosità non diminuisce" come canta la liturgia della Chiesa nella notte di Pasqua.

Sin dall'inizio, la luce ha giocato un ruolo importante nella Grotta. In effetti, imitiamo spontaneamente Bernadette portando, come lei, una candela. Ma Bernadette è soprattutto imitata a livello spirituale. È così che molti vengono alla Grotta per chiedere una luce per la propria vita o più semplicemente per cercare la luce che ancora non vedono.

A Lourdes, ogni giornata termina con la processione mariana con le fiaccole, che è un vero bagno

di luce. Nel momento del canto dell'Ave Maria o in quello del Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ognuno alza la candela.

Con questo semplice gesto, cielo e terra sembrano uniti, forse come avvenne nella notte della Natività.

Questo gesto rende visibile ciò che sta accadendo nel cuore, così ben descritto dall'apostolo Paolo: *"Ci ha liberati dal potere delle tenebre..., ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi di luce"* (Co 1:12-13). (P. R.M. de la Teyssonnière. "La grotta di Lourdes un cammino evangelico" p. 197-200).



© SNDL - Pierre Vincent

Celebrazione del Gesto della Candela, la Luce

(Promemoria per preparare una celebrazione o una catechesi).

La luce è al centro dell'esperienza di Bernadette

⊗ Dall'11 febbraio 1858, la luce:

- Precede l'apparizione
- È presente durante l'intera apparizione
- Rimane qualche istante dopo l'apparizione

⊗ Bernadette regge una candela accesa nella mano sinistra durante 15 delle 18 apparizioni (dalla 3^a alla 17^a inclusa)

⊗ Questa candela

- Ricorda a Bernadette la candela del suo battesimo
- Ha una storia: la storia di ogni battezzato

Nel momento dei misteri gaudiosi delle apparizioni (dalla 1^a alla 7^a)

Questa candela rappresenta Bernadette tutta irradiata di gioia alla presenza della "Signora".

È la candela che ogni cristiano riceve nel momento del suo battesimo ricevendo la missione e la grazia di diventare "luce del mondo" così come ha detto il Cristo: *"Io sono la luce del mondo"*.

Nel momento dei misteri dolorosi delle apparizioni (dall'8^a all'11^a)

Per compiere i gesti penitenziali in relazione alla Passione di Cristo, Bernadette affida la sua candela a un'altra persona. Mostra quindi che:

Offrendo la sua vita per noi,

il Cristo che ha detto: "Io sono la luce del mondo"

affonda nelle tenebre del peccato e della morte.

Nell'ora dei misteri gloriosi delle apparizioni (dalla 12^a alla 18^a)

La relazione di Bernadette con la candela cambia: in un certo senso è divenuta questo cero che regge.

Così, nel giorno della 17^a apparizione, la fiamma della candela lambisce le sue dita per molto tempo senza che lei ne venga bruciata, proprio come nel deserto avvenne al cespuglio contemplato da Mosè che ardeva senza consumarsi.

Durante la 18^a e ultima apparizione, Bernadette non ha più una candela. Vede la Beata Vergine più bella che mai. Le è divenuta simile, come ogni battezzato che è chiamato a vedere, in cielo, il Cristo quando gli sarà diventato somigliante.

CELEBRAZIONE DEL PERDONO

Padre Horacio Brito

(Alcuni modi per programmare una celebrazione sul tema del perdono. Vi invito ad arricchirlo con canti e testi delle Scritture, ecc.)

In relazione al tema pastorale *"Io sono l'Immacolata Concezione"*, suggerisco alcuni modi per riflettere sul tema del perdono o per preparare una celebrazione.

Perché questo tema? Come abbiamo detto, quando si presenta il tema dell'anno, la presenza dell'Immacolata apre il cuore dell'uomo alla fecondità e alla speranza. E il perdono concesso o ricevuto produce sempre frutti e apre la vita dell'uomo a un futuro.

Ma l'uomo è in grado di perdonare suo fratello? Umanamente no. Troppa sofferenza, la paura di banalizzare l'orrore, di negoziare con il male, la confusione tra dimenticare e perdonare, l'imperativo bisogno di giustizia, spesso impediscono l'accesso al gesto del perdono.

Del resto, è chiaro che il perdono, così come Gesù Cristo lo incarna in parole e atti, non è a misura d'uomo. È forse una delle rivelazioni più

toccanti e strazianti della misericordia di Dio. Alla prima apparizione ai suoi discepoli, il Cristo risorto li saluta dicendo loro: *"La pace sia con voi"*. E, allo stesso tempo, dà loro il potere spirituale e creativo di perdonare: *"Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi."* (Gv 20, 23)

È così che, nella mattina di Pasqua, il perdono diventa possibile e la Chiesa riceve la missione della riconciliazione. Il perdono è un gesto creativo e liberatorio per l'autore del reato e per l'offeso. L'autore del reato è liberato dal confino nel suo passato. L'offeso, dalla prigionia del risentimento. Il desiderio di vendetta paralizza l'uomo e distrugge la pace personale e sociale. Il perdono è sempre un atto di speranza. Perdonare è dire a chi è bloccato nel suo passato: "Alzati e cammina. Sei più del tuo peccato. Hai ancora un futuro possibile. Ama e diventa un uomo libero."

Quindi, da queste righe, propongo alcuni pensieri che spero possano aiutarvi a riflettere sul perdono dato e ricevuto e forse a costruire una celebrazione.

Alcuni modi per programmare una celebrazione attorno al perdono

Durante la prima apparizione, Bernadette dice: "Ho visto una giovane donna avvolta dalla luce che mi guardava e sorrideva. Poco dopo, dice: "E io l'ho guardata il più possibile."

Nei Vangeli, due volte, è una questione di aspetto di Maria: prima ai tempi del Magnificat, quando ci dice: "Ha guardato la sua umile serva." (Lc 1, 48). Quindi, quando ai piedi della croce, ci viene detto: "Gesù allora vedendo sua madre..." (Gv 19, 26).

Pertanto, nello sguardo di Maria, troviamo la continuità di questo sguardo misericordioso del Padre e del Figlio. Ed è questa esperienza che Bernadette condivide con noi quando dice: "*La guardavo il più possibile.*"

Cosa ci trasmette lo sguardo di Maria?

Innanzitutto una presenza che si traduce in un **"Io sono qui. Non aver paura!"** Ma esistiamo solo attraverso gli altri e lo sguardo di Maria fa esistere Bernadette. Tanto che dirà: **"Mi parlava come una persona parla a un'altra persona."**

Lo sguardo di Maria è anche uno **sguardo accogliente**: **"Vuole farmi la grazia di venire qui per quindici giorni?"** Quindi Maria invita Bernadette ad unirsi a lei e anche a lasciarsi raggiungere.

Lo sguardo di Maria ci parla anche **di un'accettazione piena di promesse**. Vale a dire che non si ferma all'esteriore, al superficiale, a ciò che si vede. Ma è uno sguardo che sa vedere nell'altro la creatura di Dio. **"Non le prometto di renderla felice in questo mondo ma nell'altro."**

Lo sguardo di Maria è anche uno sguardo d'accompagnamento, di amicizia, di fratellanza, di convivialità: **"Vuole farmi la grazia, avere la bontà."** Allo stesso tempo, è una relazione che è **esigente**: **"Vada a bere, vada a dire!** Questo implica una conversione.

Infine, è uno sguardo **positivo**: **"Pregate Dio per i peccatori."**

Quindi attraverso questi pochi aspetti, potremmo proporre ai pellegrini una celebrazione del perdono riferita allo sguardo di Maria, uno sguardo sempre aperto alla **speranza e alla fecondità**. Ecco alcune idee:

Maria prestaci il tuo sguardo!

Per guardare in noi stessi e imparare a scoprire ciò che il Signore ha messo di buono in noi e donarlo agli altri...

Maria, prestaci il tuo sguardo e insegnaci a perdonare!

Pour regarder les personnes qui ne
Per guardare le persone che non ci amano, quelle che ci hanno ferito, mentito, tradito, deluso, umiliato...

Maria, prestaci il tuo sguardo e insegnaci a perdonare!

Per guardare le persone che non ci piacciono, quelle che abbiamo disprezzato, messo da parte, umiliate, turbate, ignorate...

Maria, prestaci il tuo sguardo e insegnaci a perdonare!

Per guardare le persone che ci è penoso guardare, i malati, gli anziani, coloro che non pensano come noi, i giovani che ci spingono, i poveri, i migranti...

Maria, prestaci il tuo sguardo!

Per guardare la nostra Santa Madre Chiesa, la nostra Chiesa diocesana, la nostra parrocchia, le nostre comunità di vita.

Maria, prestaci il tuo sguardo!

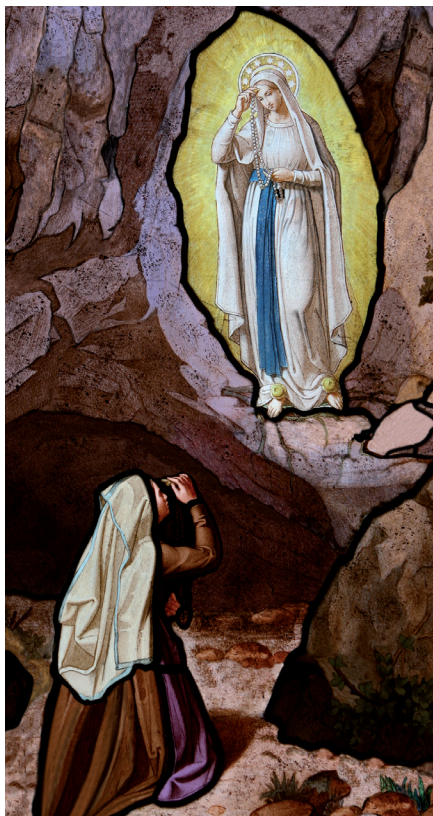
Nel tempo delle tenebre, dell'assurdità, del peccato, dell'abbandono, della dimenticanza della misericordia.

Maria, prestaci il tuo sguardo!

Al momento della vendetta, del risentimento, della freddezza, dell'oblio della tenerezza.

Maria, prestaci il tuo sguardo!

Radunaci tutti sotto il tuo sguardo, nella tenerezza del vero amore nel quale viene ricostituita la famiglia umana. Santa Madre Immacolata, ti preghiamo!



© SNDL - Pierre Vincent

ANTIFONA D'INGRESSO

*Esulto e gioisco nel Signore l'anima mia si allietta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto
della giustizia, come una sposa adornata di gioielli.*

COLLETTA

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

- Parola di Dio

CANTICO

***R/ Gioia vera dà il Signore, Alleluia!
E riversa in me la santità, Alleluia!***

Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestita delle vesti di salvezza,
mi ha avvolta con il manto della giustizia.

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mia Gioia
e la tua terra Sposata.

ALLELUIA

Alleluia Alleluia.

Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne.

Alléluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?".

Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio".

Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

- Parola del Signore

SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, il sacrificio di salvezza, che ti offriamo in questo giorno, nel quale celebriamo l'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, e come noi la riconosciamo preservata per tua grazia da ogni macchia di peccato, così, per sua intercessione, fa' che siamo liberati da ogni colpa.

Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio. In lei hai segnato l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza.

Da lei, vergine purissima, doveva nascere il Figlio, agnello innocente che toglie le nostre colpe; e tu sopra ogni altra creatura la predestinavi per il tuo popolo avvocata di grazia e modello di santità.

E noi, uniti ai cori degli angeli, proclamiamo esultanti la tua lode.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Grandi cose di te si cantano, o Maria, perché da te è nato il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai accolti alla mensa dei santi misteri, fa' che sostenuti dall'aiuto di Maria nostra madre, ci spogliamo di ciò che è corrotto e perverso, per rivestirci di Cristo uomo nuovo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.



QUE SOY
ERA
ADA COUNCECUIU

SANCTUAIRE N.-D. DE LOURDES
1 avenue Mgr Théas / 65108 Lourdes cedex-FRANCE



www.lourdes-france.org

Tel. +33 (0)5 62 42 78 78

